

## NOMINE

### Adam Smith Society

■ Alberto Alesina, Nathaniel Ropes professor of Political Economy presso l'Harvard University, è entrato a far parte del Comitato scientifico dell'Adam Smith Society.

### Aiipa

■ Cesare Ponti è stato riconfermato alla presidenza dell'Associazione italiana industrie prodotti alimentari (Aiipa). Ponti da gennaio 2011 è vice-presidente di Federalimentari.

### Aschimfarma

■ Novità in Aschimfarma, l'Associazione nazionale materie prime farmaceutiche, che fa parte di Federchimica che ha nominato Gian Mario Baccalini (Bracco) presidente per il triennio 2011-2014.

### b!

■ Cambio alla guida di b!, system integrator di soluzioni e servizi professionali in ambito networking, sicurezza informatica, soluzioni integrate di comunicazione, data center e innovazione (Gruppo Ceit), che ha promosso Alberto Tagliaferro nuovo ad.

### Carnelutti

■ Ezio Tartaglia, passate esperienze nel corporate banking di Deutsche Bank e Interbanca, entra nel team di corporate m&a e private equity dello studio Carnelutti di Napoli.

### Efc

■ Marco Parlangeli, direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è stato nominato presidente dell'European foundation centre (Efc) per il triennio 2011-2014.

### Experteer

■ Raphael Fleischer è stato promosso regional director Italy & Dach (Germania, Austria e Svizzera) di Experteer, sito per lo sviluppo della carriera di manager e dirigenti, dove ricopre dal 2009 il ruolo di country manager Italy.

Fleischer sarà responsabile dello sviluppo del consumer business e di un sempre maggiore presidio dell'area affidatagli.

### Fimit

■ Alessandro Corno, partner di Dla Piper che si è occupato degli aspetti regolamentari della fusione fra Fimit e First Atlantic, è stato nominato componente del Comitato investimenti del fondo immobiliare quotato "Beta", organismo che affianca il Cda di Fimit con pareri non vincolanti su alcune delle principali tematiche che riguardano l'operatività del fondo.

### Forst

■ Franz Josef Viehweider, che ha iniziato la sua carriera in L. Agostini & Co per poi lavorare in Luis Gasser GmbH e A. Loacker, ha assunto la direzione commerciale di Forst.

### Gruppo Sanpellegrino

■ È a Federica Norzi che è stato affidato l'incarico di direttore della nuova business unit marchi regionali di Gruppo Sanpellegrino.

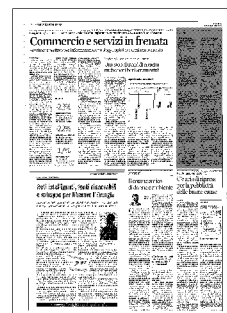
### Lcf E. de Rothschild B. Italia

■ Tre nuovi professionisti entrano in Lcf Edmond de Rothschild Banque Italia. Si tratta di David Ottolenghi che si occuperà della vendita dei prodotti di asset management della banca autorizzati al collocamento, di Tommaso Cattaneo che seguirà sia il reporting contabile finanziario che lo sviluppo dei progetti interni e di Tommaso Quochi Pallotta che si dedicherà alle gestioni patrimoniali e alla consulenza per la clientela privata.

### Tbwa

■ Hugo Gallardo entra in Tbwa Italia come direttore creativo. Proviene da Publicis, ma tra le agenzie in cui ha lavorato, ci sono anche Ddb e Jwt.

**.com** LE SEGNALAZIONI  
nomine@ilssole24ore.com



# Statuto in vista: biennio decisivo per le fondazioni europee

Dopo 14 anni di trattative, in dirittura d'arrivo una normativa comune. 110mila gli enti coinvolti

di **Joshua Massarenti**

■ Sono passati 14 anni dalla nascita della task force incaricata di promuovere uno Statuto europeo per le fondazioni, 14 lunghissimi anni durante i quali le fondazioni europee hanno dato vita a una battaglia estenuante per convincere le istituzioni Ue di definire e adottare «uno strumento giuridico vitale che faciliterebbe le donazioni transfrontaliere e le attività di una fondazione su scala europea».

Lo ricordava a *Vita* un anno fa Gerry Salole, chief executive dell'Efc - European Foundation Centre. «Tanto per citare un esempio, se una fondazione vuole promuovere iniziative in un Paese Ue diverso dal suo, ed è il caso della maggior parte delle 230 fondazioni affiliate all'Efc, deve aprire una nuova sede, il che aumenta i costi», riducendo così l'importo globale dei fondi di cui le fondazioni dispongono per perseguire i loro scopi di pubblica utilità.

## La promessa di Barroso

Un studio di fattibilità pubblicato nel 2009 e gli stessi operatori del settore hanno indicato che, nell'ultimo decennio, il numero delle fondazioni e dei fondatori che desiderano sviluppare attività di cooperazione transnazionali è cresciuto in misura considerevole, oltre a lamentarsi per gli ostacoli amministrativi, civilistici e fiscali insormontabili con i quali devono confrontarsi. Superarli una volta per tutte è la sfida che si è posto Marco Parlangeli, direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e nuovo presidente dell'Efc, incarico che ha assunto ufficialmente il 28 maggio scorso e che coprirà fino al 2014.

Romano Prodi fu il primo presidente della Commissione europea a impegnarsi per lo statuto. Il suo successore José Manuel Barroso ha promesso alle fondazioni che la questione sarebbe stata risolta entro la fine del suo mandato (in scadenza

nel 2014). Secondo fonti autorevoli contattate a Bruxelles, lo statuto potrebbe essere adottato già entro la fine del 2012. Per ora la palla è nel campo del commissario europeo al Mercato interno, Michel Barnier che nel suo "Single Market Act" - un programma d'azioni comunitario per migliorare il funzionamento del mercato interno - riconosce il ruolo importante dell'economia sociale e delle fondazioni europee.

## Un milione di addetti

«Per Barnier lo statuto europeo delle fondazioni è un dossier molto importante», rivela a *Vita* l'eurodeputato belga Marc Tarabella. «Ci siamo incontrati a Strasburgo nel febbraio scorso e all'epoca Barnier mi aveva assicurato che avrebbe voluto presentare entro fine anno una proposta di regolamentazione dello statuto». Copresidente dell'Intergruppo sull'economia sociale al Parlamento europeo, Tarabella è stato promotore di una dichiarazione scritta, adottata il 30 marzo dal Parlamento Ue, in cui viene chiesto alla Commissione di «fare il necessario per presentare delle proposte di statuti europei per le fondazioni, le mutue e le associazioni».

Non c'è dubbio che per il mondo filantropico sarebbe una bella boccata di ossigeno. Una ricerca effettuata nel 2008 dal Max Planck Institute e dall'Università di Heildeberg rivela che in Europa si contano circa 110mila fondazioni, il che significa una media di quattro fondazioni ogni 10mila abitanti. Ancora più impressionanti sono le cifre relative ai finanziamenti, che ogni anno ammontano tra 83 e 150 miliardi di euro, oltre il doppio rispetto ai progetti finanziati dalle fondazioni americane. Tra i membri dell'Efc, una buona parte investe nella ricerca e nelle università, seguono poi il sociale e la cultura. Sul fronte occupazione, si calcola che tra 750mila e un milione di persone lavorano a tempo pieno grazie alle fondazioni. ■



## L'uomo della svolta

Gli obiettivi di Marco Parlangeli, l'italiano che guida l'Efc

Marco Parlangeli, direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è il nuovo presidente dell'Efc - European Foundation Centre. Ha preso ufficialmente l'incarico (di durata triennale: 2011-2014) il 28 maggio scorso al termine della 22esima Aga - Assemblea generale dell'Efc che si è svolta a Cascais, in Portogallo. Sullo statuto europeo delle fondazioni Parlangeli ha dichiarato a *Vita* che «siamo sulla strada giusta» e che «se tutto va bene dovrebbe essere adottato dal Consiglio europeo nel 2012».

Oltre allo statuto europeo, Parlangeli si è fissato altri quattro obiettivi: accompagnare le fondazioni nell'uscita della crisi economico-finanziaria per tornare a un equilibrio dei conti; rafforzare tutti quegli strumenti legali che possono facilitare le iniziative delle fondazioni a livello europeo; spingere le fondazioni italiane ad avviare partnership europee; consentire all'Efc di sviluppare una propria progettualità, anche grazie alla nascita della Foundation House, prevista a Bruxelles nel 2012.

L'European Foundation Centre serve un nucleo di oltre 230 fondazioni - fra cui numerose fondazioni italiane di origine bancaria - e raggiunge attraverso 37 associazioni nazionali ed altri network oltre 48mila associate. L'Efc ha costituito un certo numero di forum e di gruppi di interesse volti a facilitare la cooperazione fra fondazioni in vari settori: multiculturalità, immigrazione e integrazione, diritti umani, ambiente, sanità e investimenti umani e sociali.

## Marco Parlangei è il nuovo presidente in Europa dell'Efc

**MARCO PARLANGELI**, direttore generale (provveditore) della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è stato nominato presidente dell'European Foundation Centre (Efc), con carica triennale. Parlangei è anche nel consiglio di amministrazione della Fondazione Accademia Musicale Chigiana, del comitato di supporto di Cassa Depositi e Prestiti, e del cda di Mediobanca. Già dal 2004 era tesoriere dell'European Foundation Centre e faceva parte del Management Committee e del Governing Council dell'associazione.



# Fondazioni d'Europa, l'ascesa di Siena

## «La rete per sfruttare patrimoni dorati»

Marco Parlangei presidente dell'Efc: «Una sede a Bruxelles per fare lobby»

Pino Di Blasio

**MENTRE** il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi svolgeva le sue «considerazioni finali», le ultime prima di volare a Francoforte, lui si preparava a sedersi sulla pianca di comando del nuovo palazzo a Bruxelles, destinato a diventare il quartier generale dell'European Foundation centre. Quasi il parallelo della Banca centrale europea sul versante delle fondazioni. Per Marco Parlangei, provviditore della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e consigliere d'amministrazione di Mediobanca, un riconoscimento importante. «Da diversi anni - spiega il neo regista delle fondazioni europee - ho ricoperto ruoli dirigenti all'interno di Efc. Sono presidente da qualche giorno, ho pronunciato il mio discorso d'insediamento a Cascais, in quella che era Villa Italia, oggi trasformata in albergo. E ho preso il posto di Emilio Rui Vilar, presidente della Gulbenkian Foundation, che ha avuto il grande merito di aver formato l'attuale classe dirigente portoghese con le sue borse di studio».

**Cosa ha detto nel suo discorso d'investitura? Che cosa vuole farne delle fondazioni europee?**

«Il mandato di presidente dura 3 anni. I miei obiettivi sono due, principalmente: rafforzare il ruolo e la centralità delle fondazioni nella società civile europea, e fare acquisire agli enti maggiore importanza e visibilità».

**Quante sono le fondazioni che aderiscono al centro?**

«Sono 253, di cui 55 italiane. Ma attraverso gli accordi con il network Dafne che raccoglie le fondazioni nazionali, sono oltre 5 mila. L'European council Foundation è un organismo che replica il modello americano. E mette insieme fondazioni di piccole comunità fino ai grandi enti come la Volkswagen Stiftung, la Bosch, Monte dei Paschi, Cariplo e Compagnia San Paolo».

**Ha in mente progetti cruciali per dare visibilità alle fondazioni?**

«Il primo è attuare lo statuto della fondazione europea, approvato definitivamente, che rappresenta la piattaforma legale comune con tutto il terzo settore. Nell'Est Europa non ci sono tradizioni filantropiche, una base normativa condivisa è essenziale per progetti europei. La seconda mossa è l'apertura della Foundation

House a Bruxelles, dopo l'acquisto di un immobile nel centro della capitale belga. Sarà il quartier generale delle fondazioni per organizzare convegni, seminari e fare attività di lobby presso l'Unione Europea».

**Come fate a mettere insieme piccole e grandi fondazioni? L'Efc ha una potenza patrimoniale cospicua...**

«Si possono distinguere due grandi gruppi di fondazioni: le *grant making foundation*, che erogano fondi su progetti di terzi, come ad esempio la Bill & Melinda Gates, e le *operative foundation*, che attuano principalmente progetti propri. La più importante è la Ford, mentre in Italia abbiamo, come esempio, il Pio Albergo Trivulzio. Le fondazioni bancarie hanno in prevalenza l'aspetto erogativo, anche se portano avanti progetti propri. Come consistenza patrimoniale, le italiane non scherzano, visto che vantano un patrimonio di oltre 50 miliardi di euro».

**Sono forzieri sostanziosi. Ma pensate di usare il patrimonio come carta di credito principale presso la Ue?**

«Il terzo settore negli Stati Uniti intermedia il 10% del Pil. In Italia siamo al 2%, in Europa poco sopra. C'è grande spazio di crescita nella società, non solo per vocazioni filantropiche. Le fondazioni sono anche potenziali operatori economici e investitori istituzionali. Oltre alla Vol-

ksswagen, pensate alla Bosch, che ha la quasi totalità del capitale dell'azienda, al gruppo editoriale Bertelsmann, alla Fondazione Oncc, che in Spagna ha reti televisive e gestisce le lotterie».

**L'Italia risponde con le fondazioni bancarie. Non è un momento critico per voi, chiamati a ricapitalizzare le banche, Monte dei Paschi compreso?**

«La presidenza italiana testimonia l'importanza acquisita dalle fondazioni bancarie. Per quanto riguarda la ricapitalizzazione delle banche, è fisiologica in questa fase. Il socio si deve sempre mettere le mani in tasca se ha a cuore la sopravvivenza della società».

**Non temete che lo Stato guardi con interesse alle vostre doti patrimoniali?**

«In Italia, come altrove, i patrimoni delle Fondazioni non devono mai sostituirsi alla spesa pubblica. Devono integrarla, affiancarla, arricchirla. In un ruolo sussidiario all'intervento statale».

**ELETTO A CASCAIS**

«Oltre 5 mila enti, tra operativi e filantropici. Ma non possiamo sostituirci agli interventi statali»

Marco Parlangei,  
provviditore della  
Fondazione Mps



INTERVISTA | Marco Parlangeli | Neo presidente Efc

# «Fondazioni centrali nel rilancio economico»

Cesare Peruzzi  
FIRENZE

«Senza l'impegno delle Fondazioni, il sistema bancario italiano avrebbe rischiato di essere in gran parte nazionalizzato, come quello inglese». Marco Parlangeli, direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è soddisfatto ma preoccupato: l'assemblea dell'European foundation centre (Efc), l'associazione che dal 1989 promuove l'impegno di 253 enti no-profit europei (di cui 55 italiani), ieri a Cascais, in Portogallo, lo ha insediato sulla poltrona di presidente.

Parlangeli, 51 anni, diventa così uno dei più giovani leader del settore a livello internazionale. In un momento, però, decisamente non facile per il contesto economico: «Lo scenario resta instabile e i timori di un contagio della crisi greca creano apprensione - dice -. Le Fondazioni filantropiche saranno sempre più strategiche in campi come il welfare e l'economia, affiancando l'azione degli Stati, a corto di fondi; e in Italia potranno continuare a giocare un ruolo importante per gli equilibri del credito, come infatti stanno facendo».

**Per il nostro Paese non vede dunque una riduzione dell'impegno delle Fondazioni nei gruppi bancari?**

Mi pare che, al contrario, stiano sostenendo sostanziose manovre di rafforzamento del capitale delle banche. Se non ci fossero state le Fondazioni, cosa sarebbe successo? Anche se il sistema bancario italiano non era così esposto ai titoli tossici come i sistemi nord-europei, temo che non ci sarebbe stata altra strada che ricorrere allo Stato, anche perché non vedo capitali privati in grado d'intervenire.

**La Fondazione Mps, che lei dirige, si appresta a sostenere l'aumento di capitale di Banca Mps e ha già detto che non scenderà sotto il 50,1%: in compenso aumenterà dal 73% di oggi la concentrazione dei propri attivi dentro Rocca Salimbeni: non le pare un'anomalia?**

Ci sono ragioni storiche e motivi concreti, che il Tesoro ha ben compreso lasciando che la nostra Fondazione accompagnasse il rafforzamento di Banca Mps. Ma è chiaro che l'impegno, insieme a quello del gruppo bancario di genera-

## IL RUOLO IN ITALIA

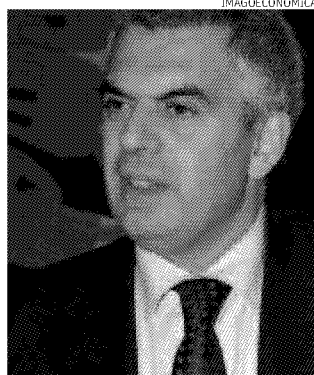
**«Senza l'impegno degli Enti il nostro sistema bancario avrebbe rischiato di essere in parte nazionalizzato»**

## LE MOSSE NELLA UE

**«La priorità è approvare uno statuto europeo. Vogliamo arrivare ad avere anche una fiscalità unica»**

re una redditività adeguata, sarà di diversificare nel tempo il rischio e l'allocatione del patrimonio della Fondazione.

**Cosa pensa di un possibile ingresso delle Fondazioni nel capitale delle banche popolari, come ipotizzato dal presidente dell'associazione nazionale di categoria Carlo Fratta Pasini?**



Marco Parlangeli. È stato nominato nuovo presidente dell'European foundation centre

Le Fondazioni sono chiamate a fare investimenti vicini al territorio e redditizi: in questa ottica, partecipare al capitale di una banca popolare potrebbe essere un modo per sostenere l'economia di un'area. Non ci vedrei niente di strano. Ma dovrà essere la legge del settore a consentirlo.

**Pur in un contesto difficile, nel 2010 le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria hanno tenuto (1,366 miliardi contro 1,386 del 2009): quali sono le prospettive a breve?**

Come tutti sentiamo il ciclo economico, ma le riserve accantonate negli anni passati hanno consentito alle Fondazioni di mantenere l'efficacia della loro azione istituzionale, anche quando i livelli di finanziamento si sono ridotti come a Siena, dove abbiamo puntato a una maggiore selettività. Per il futuro penso che dovremo impegnarci in attività nuove, tipo fund raising, e riuscire a fare di più con meno risorse a disposizione. Negli Stati Uniti, il 10% del Pil è intermediato da organizzazioni del cosiddetto terzo settore, in Italia siamo solo al 2%: c'è uno spazio enorme da coprire, come investitori istituzionali in un ruolo di sussidiarietà con lo Stato.

**Che obiettivi si è dato arrivando al vertice dell'Efc?**

La priorità è approvare lo statuto europeo delle Fondazioni. Ci stiamo lavorando da anni e, nel 1999, ero nella task force che predispose la prima bozza. Entro quest'anno è previsto che si concluda la fase istruttoria in Commissione europea e nel 2012 il testo dovrebbe approdare in Consiglio per l'approvazione. Sarebbe un passo importante verso l'armonizzazione del settore: ba-

sta pensare che nei Paesi dell'Est Europa non ci sono strumenti giuridici e lo statuto può rappresentare un punto di riferimento essenziale, una piattaforma normativa comune che agevolerebbe le collaborazioni. In vista di traguardi più ambiziosi.

**Quali?**

Arrivare a una fiscalità unica. Oggi i regimi sono diversi e in Italia la detassazione di donazioni e interventi senza scopo di lucro è molto limitata. Servirebbe invece un'armonia fiscale per favorire l'elaborazione di programmi partecipati da Paesi diversi. L'altro obiettivo che mi sono dato è proprio quello di trasformare l'Efc da semplice network a soggetto in grado di agire direttamente.

**A cosa sta pensando?**

A un progetto europeo. Dopo la realizzazione della Foundation house, la sede di Bruxelles in fase di realizzazione che mi auguro sarà operativa il prossimo anno, dove le Fondazioni europee potranno svolgere le loro attività, mi piacerebbe lanciare un primo progetto diretto dell'Efc, qualcosa che vada incontro a una necessità sociale reale, sanitaria o scolastica, in un territorio europeo con un forte valore simbolico. Sarebbe un modo per dire che ci siamo e che vogliamo cominciare a muoverci come sistema.

**Utopia?**

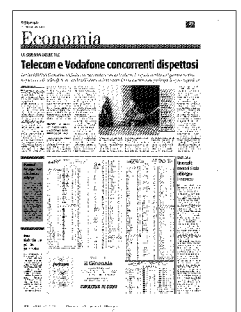
No, semplicemente il nostro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Fondazioni Parlangeli (Mps) sale al vertice in Europa**

**Marco Parlangeli, direttore generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, è stato nominato presidente dell'European Foundation Centre (Efc) nel corso dell'assemblea generale dell'Efc (Aga) che ha avuto come tema l'impiego sostenibile delle risorse naturali. La carica avrà durata triennale. Parlangeli è nel comitato di supporto Cdp e nel cda di Mediobanca.**



## FONDAZIONE MPS Parlangeli nominato presidente dell'Efc Gabriello Mancini: «Riconoscimento alla professionalità»

**MARCO** Parlangeli, direttore generale della Fondazione Mps, è stato nominato presidente dell'European Foundation Centre nel corso dell'Assemblea Generale dell'Efc che si è tenuta a Cascais (Portogallo). La carica avrà durata triennale. «La nomina di Marco Parlangeli — rileva il presidente della Fondazione Mps, Gabriello Mancini — è motivo di grande soddisfazione. Si tratta di un riconoscimento di alta professionalità, già evidenziata del resto anche nel suo incarico di tesoriere dell'Efc. Sono certo che saprà rappresentare al meglio le istanze delle Fondazioni, portando avanti l'impegno per un loro statuto europeo, in grado di esaltarne il ruolo e di unificare le norme, in particolare quelle che riguardano l'aspetto fiscale, ad oggi non omogenee nei Paesi della Comunità Europea».

